

Autori Vari

Bergamo - Teatro Donizetti: Grigory Sokolov in tripudio

 La recensione

Grigory Sokolov, pianista amatissimo dalle platee, ha ottenuto un meritatissimo trionfo nel concerto di lunedì 24 maggio, al Teatro Donizetti di Bergamo. Esattamente una settimana dopo l'altro successo, tributato a Mitsuko Uchida. Difficile riuscire ad ascoltare nell'arco di una settimana due artisti così lontani per volontà d'interpretazione e tecnica esecutiva. In Sokolov la forma e la struttura dei brani sono analizzati, ma in vista della necessità interpretativa (mentre nella Uchida la struttura era catalizzante su tutto). E la tecnica permette di dominare la tastiera sia dal punto di vista virtuosistico che di ricerca timbrica, mentre parrebbe far difetto proprio la tecnica trascendentale alla Uchida. Pianisti quindi opposti per formazione e per interessi. Accomunati, nel programma, da Robert Schumann. Tesissima è apparsa la *Sonata in fa minore*, spinta negli eccessi opposti di rarefazione totale dei momenti lirici e scatenata, ma controllatissima, rapidità dove richiesto. Una lettura che ha soggiogato l'assemblea pur se si è trattato di pagina meno frequentata e senz'altro poco accattivante dal punto di vista melodico. Proceede, infatti, per cellule tematiche, giustapposte, riprese, variate, ma mai sfocianti in una frase vera e propria. Così come le due precedenti pagine, la *Partita in do minore* di Bach e le *Fantasia op.116* di Brahms: entrambe costruite sulla frammentazione e ripetizione di piccoli nuclei tematici. In Bach l'approccio è lontanissimo da quello di Schiff ascoltato l'anno scorso. Non etereo, quasi siderale, ma umanissimo, sfumato, pur se rigoroso nella conduzione delle frasi e stilisticamente consono alle abituali letture odierne. Quello che differenza è l'accento riservato ad ogni nota, il voler donare senso compiuto non solo allo scorrere dei temi e dei ritmi, ma anche ai quei nuclei tematici costruiti, in alcuni casi, di brevissime note ritmicamente caratterizzate. Brahms, con la sua ultima produzione, parrebbe quasi aver scritto solo per se stesso e non per una esecuzione pubblica. Così lo rende Sokolov, non intimistico, soffuso, bensì serio, severo, dolente, come di persona immersa nei propri solitari pensieri. Anche in queste pagine la tecnica permette al pianista di superare qualsiasi scoglio per dedicarsi esclusivamente a cogliere nessi, sfumature, visioni, inseguite al momento più che studiate in fase preliminare.

Al termine, con la consueta andatura a brevi passi, il capo leggermente inclinato in avanti, Sokolov esce dal soffuso cono di luce in cui è immerso il pianoforte per portarsi all'ingresso del palcoscenico e sparire. Richiamato dagli applausi festosi ed entusiastici concede una serie di bis incentrati soprattutto sulle pagine, note, dei Preludi di Chopin. E per chi ne ha avuto attiva frequentazione, si irradiano di prospettive nuove, con tutta probabilità nemmeno ipotizzate.

Emanuele Amoroso

 La locandina

Data dello spettacolo: 24/05/2010

Teatro Donizetti di Bergamo

| | |
|--------------------|----------------------------------|
| | - |
| J.S. Bach | Partita n.2 in do minore BWV 826 |
| J. Brahms | Fantasia op.116 |
| R. Schumann | Sonata in fa minore op.14 |
| | - |
| Pianista | Grigory Sokolov |